

<b>Zeitschrift:</b>	Schweizerische Chorzeitung = Revue suisse des chorales = Rivista svizzera delle corali = Revista dals chorus svizzers
<b>Herausgeber:</b>	Schweizerische Chorvereinigung
<b>Band:</b>	- (1993)
<b>Heft:</b>	11
<b>Artikel:</b>	I Barbapedana : un modo diverso
<b>Autor:</b>	Eberhardt-Meli, Sandra
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1044143">https://doi.org/10.5169/seals-1044143</a>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 31.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## I Barbapedana: un modo diverso

La figura del Barba Pedana, cantastorie lombardo del 1800 entrato nei nostri modi di dire con una connotazione anche negativa (di una persona trasandata si diceva: «l'è cumè n Barba Pedana») è stata eletta per dare il nome di battesimo a un gruppo di musica popolare che, nato in Ticino nel 1991, sta raccogliendo sempre maggiori consensi per la sua originalità. Un pomeriggio passato in loro compagnia è uno di quelli che lasciano il segno, è una di quelle esperienze che si affacciano nella mente nei momenti più impensati delle giornate che le seguono.

Interpreti e strumenti vissuti riemergono allora qua e là nel pensiero: accanto allo specialista di piva riaffiora il bambino, orgoglioso della sua polca suonata sull'organetto diatonico, accanto alla figura originale di uno dei cantori, quella timida di una danzatrice al suo primo debutto in pubblico. I Barbapedana si presentano infatti così, come un gruppo molto eterogeneo di musicisti, cantori e danzatori. Eterogeneo anche nel senso delle conoscenze acquisite perché di esso fanno parte sia conoscitori e ricercatori di musica popolare dell'arco alpino che gli allievi che ne colgono settimanalmente l'insegnamento per poi offrirne il risultato, insieme ai maestri, al pubblico. Ma l'attività della formazione non si arresta qui. Il suo intento è anche quello di animare gli spettatori che vengono coinvolti direttamente innanzitutto per la vicinanza «fisica» dei Barbapedana che, così informali come sono, scendono in genere dal palco e si mischiano fra chi li ascolta e poi perché la danza diventa un invito a tutti a partecipare. Per i più coraggiosi che si lasciano trascinare, ma anche per gli altri che osservano, il risultato è davvero divertente. C'è anche da aggiungere che molto viene lasciato all'improvvisazione: l'interazione Barbapedana-pubblico viene cioè spinta avanti secondo le reazioni dell'uno e dell'altro, con molta sensi-



Animazione a Locarno (1991)

bilità e capacità organizzativa specialmente da parte del coordinatore musicale Ilario Garbani. Il gruppo stesso, a parte alcuni interpreti fissi, si amplia o si riduce secondo la disponibilità e le capacità personali dei partecipanti. E questo offre naturalmente interessanti varianti.

Come già accennato in precedenza, a monte di questa formazione esiste una *scuola di musica popolare*: quella dell'ACP (Associazione Cultura Popolare Valle Verzasca), scuola che organizza corsi strumentali, di canto e danza in tutto il Ticino (attualmente a Gerra Piano, Locarno, Frasco, Moghegno, Gordola, Tesserete, Balerna e, secondo il numero degli iscritti, eventualmente in altri comuni). Fanno parte del Comitato della scuola studiosi di canto popolare dell'area ticinese come Ilario Garbani\* e Mauro Garbani (entrambi già del gruppo Mea d'Ora), Gabriele Giottonini (ideatore principale dei Barbapedana), Pietro Grigioni e Mariapia Bisi. Al gruppo dei docenti strumentisti ticinesi appartengono nomi conosciuti come, oltre al già menzionato Mauro Garbani, insegnante di *organetto diatonico* (un antenato della fisarmonica molto suonato in Ticino fino ad alcuni decenni fa), Gabriele Martini per la *chitarra*, Regula Bärlocher per il *flauto*, Matteo Mazza, Ettore Della Santa e

Nicola Marinoni per gli *strumenti a percussione* dell'area europea e orientale. Si dedicano all'insegnamento del *canto* Mauro Garbani, Luisa Poggi, Ilario Garbani e Alberto Cesa. Ad essi si aggiungono insegnanti del nord Italia che sono quanto di meglio si possa desiderare nell'ambito della musica popolare: Oliviero Biella, specializzato in didattica musicale, che imparte corsi pratici di *teoria musicale e musica d'insieme*, Valter Biella, ricercatore bergamasco, suonatore e costruttore di *piva* (strumento della famiglia delle zampogne che alle nostre latitudini era presente fino alla fine del 1800), Franco Ghigini e Vincenzo Caglioti, specialisti di *organetto diatonico*: il primo etnomusicologo bresciano, il secondo milanese, del gruppo Baraban, il piemontese Alberto Cesa, della formazione Cantovivo di Torino, che ha contribuito a riportare in auge la *ghironda* (strumento diffuso in Europa nel Medioevo e che rientra oggi con sempre maggior frequenza nei gruppi strumentali di musica popolare dell'area alpina) e infine Giulio Venier, violinista friulano, studioso di stile e didattica del violino popolare e membro della Compagnia dei tre violini. Pure dall'Italia, da Milano e Cegni, i due esperti di *danza popolare*: si tratta di Annalisa Scarselli e Stefano Valla.



## I Barbapedana: un modo diverso (Continuazione)

Importante per allievi e docenti della scuola ACP è il sistema di approccio alla musica che Ilario Garbani nell'introduzione ai programmi così descrive: «la scuola si propone anche come alternativa e complemento alle accademie musicali dove si insegna la musica detta «classica» e alle scuole delle bande. Infatti si propone lo studio di strumenti legati alla tradizione e nel contempo si cerca di insegnare anche il «modo», lo «stile» specifico delle esecuzioni. L'approccio, lungi dall'essere semplicistico, si distingue per l'immediatezza e la partecipazione emozionale del soggetto.

Nell'insegnamento vengono valorizzati i modi propri della trasmissione orale accanto alla notazione musicale classica».

Il risultato di questa scuola mi sembra notevole. Notevole è pure la volontà di questi studiosi e ricercatori di passare dalla teoria alla pratica, di uscire dall'ombra per comunicare in modo diretto la loro esperienza e tramandarla.

E comunicare oggi i risultati di ricerche anche sul piano emozionale e con metodi della tradizione (per esempio quello citato dell'«imitazione» nel suonare uno strumento) penso sia veramente eccezionale.

Ma anche gli allievi lo apprezzano e lo si nota nell'entusiasmo e nella convinzione che li caratterizzano quando si presentano al pubblico per animare piazze o ambienti, solo dopo alcuni anni di apprendimento, sicuri di portare un messaggio diverso e di un valore incontestabile. In questo modo, sempre confrontato con terzi, l'allievo è costretto ad una continua evoluzione, impegno non indifferente dietro il quale può celarsi solo una profonda motivazione.

Come il cantastorie lombardo da cui hanno preso il nome e che secondo A. Visconti «merita menzione non tanto perché sia stato un originale creatore, quanto perché fu un rafforzatore arguto di vecchi canti popolari» (da Il Canzoniere della Mea d'Ora, 1993, p.37), i Barbapedana interagiscono dunque a livello culturale, ravvivando un potenziale quasi andato perso sia in chi fa parte della formazione che negli spettatori e riproponevano così com'era oppure rielaborato o anche reinventato.

Per concludere vorrei ancora osservare che l'atmosfera che i Barbapedana sanno creare e che sa coinvolgere chi ne è predisposto è un'atmosfera magnetica che penetra nell'intimo. Forse si provano queste sensazioni perché la loro presenza rimuove nel nostro profondo il passato, magari anche rinnegato, o quelle «memorie arcane» di cui parla la fotografa Flor Garduño in un'intervista (Cooperazione 16.9. 1993), memorie che sono radicate in ognuno di noi e «di cui non conosciamo l'esistenza ma che riusciamo a individuare non appena un loro riflesso riaffiora in realtà che ne porta il forte marchio.»

Penso che sia questo il messaggio dei Barbapedana.

Sandra Eberhardt-Meli

\*Autore del «Canzoniere della Mea d'Ora» recensito in RSC 4.4.1993

Per informazioni:  
Scuola di Musica Popolare  
6633 Lavertezzo  
tel 093/ 90 13 94

### CONCERTI FTSC

#### Corale di Tesserete

Sabato 11 dicembre 1993  
alle ore 20.30,

la Corale di Tesserete terrà il  
Concerto di Natale nell'Oratorio di  
Tesserete.

Ospite: la Scuola Cantorum  
S.Ambrogio di Montegrino (Va).

Durante la serata ci sarà  
l'estrazione della lotteria di Natale  
con ricchi premi.

# SCHILD

Für die Einheitsbekleidung Ihres Chores wenden Sie sich mit Vorteil an das SCHILD-Modehaus in Ihrer Nähe oder an Telefon 041/306611.int.302

*c'est chic*

*Für Ihren klangvollen Auftritt,  
eine Einheitsbekleidung von SCHILD!*